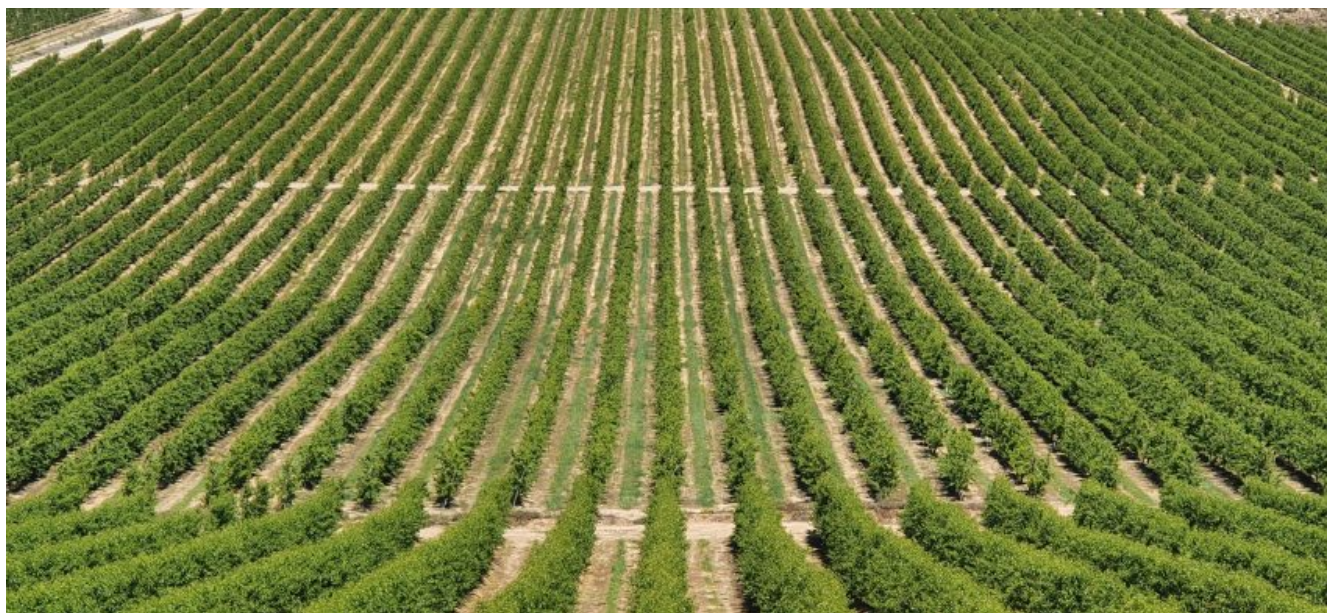


# Frutticoltura italiana, in cerca di nuovi strumenti per un possibile rilancio



L'Italia, per ragioni storiche, culturali, edafo climatiche, è da sempre, uno dei principali Paesi produttori frutticoli del bacino del Mediterraneo; anche se da qualche anno il settore vive una situazione di difficoltà crescenti che stanno seriamente mettendo in discussione questa leadership.

Basta analizzare l'andamento delle **superfici investite in frutticoltura** (drupacee e pomacee), per rendersi conto della **costante diminuzione** e dell'importanza del fenomeno. Circa 8.000 sono gli ettari persi nel quinquennio 2018-2022, nella sola coltivazione del pesco e nettarine secondo elaborazioni dati FAO, 7000 nel pero, solo per citare alcuni esempi (figura 1).

### **Figura 1 – Evoluzione andamento superfici in frutticoltura (FAO 2022)**

Per comprendere le ragioni di questo declino, è necessario dare uno sguardo alla recente evoluzione della frutticoltura europea, sia nel cambio culturale nei consumatori, nel consumo di frutta fresca, che nell'equilibrio della domanda-offerta. Tale comparto produttivo, a tal senso, avrà la intraprendenza di cogliere le sfide che tale settore frutticolo richiede?

Lo **spazio commerciale ed agronomico per un rilancio in aree vocate**, ed espansione in nuovi areali di produzione della frutticoltura ancora c'è in Italia; ma quali possono essere gli strumenti da adottare per farlo?

La tecnologia, ad esempio, può essere uno degli elementi di grande aiuto per vincere tali sfide; l'avvento della **robotica in frutticoltura** può risolvere il problema della raccolta, migliorare gli standard di qualità dei frutti raccolti ed agevolare l'analisi delle produzioni ottenibili. La frutticoltura italiana è focalizzata per il consumo fresco e richiede manodopera la cui reperibilità è scarsa, problema che si accentua nel periodo di raccolta.

### **Meccanizzare sembra essere la parola d'obbligo, ma con quali criteri?**

L'utilizzo di macchine robotizzate è strettamente correlato alla predisposizione che tali impianti debbano avere, e non viceversa.

Strutture tridimensionali non si adattano a gestioni automatizzate, sia in raccolta, che nella esecuzione delle operazioni colturali quali potatura meccanica, diradamento dei fiori e frutti ecc.

**Strutture bidimensionali** quali quelle a parete disordinata, sono le più efficaci in termini di gestione del controllo dei costi e di ottimizzazione dei fattori produttivi. Ma la stessa conduzione in parete da sola non basta, vedasi il caso Emilia-

Romagna, se non è correlata alla **introduzione di innovazioni di prodotto** quali cultivar, portinnesti, genetica, antiparassitari e **di processo** quali pratiche agronomiche, post-raccolta, forma di allevamento etc.

Questi elementi sono fattori indispensabili perché tali modelli colturali facciano un salto di qualità e siano la chiave di volta in un settore attualmente che stenta a introdurre correttamente tali elementi.

Il cambiamento climatico ci impone di attuare serie riflessioni e la genetica applicata in agricoltura può essere un elemento di aiuto, ma deve essere uno strumento legato non solo all'introduzione di nuove varietà, ma anche al portinnesto.

L'**interazione portinnesto-varietà** a volte cambia totalmente la gestione e i risultati ottenibili dal frutteto. Per citarne un esempio, la peschicoltura italiana è basata per lo più sul portinnesto GF677, licenziato negli anni 60 in Francia, e laddove la sartorialità e l'innovazione nella realizzazione dell'impianto dovrebbero essere una prerogativa, questo non può essere lasciato al caso e la scelta delle fondamenta su cui è poggiato diventa di primaria importanza.

Sul mercato sono presenti notevoli novità tecniche che meritano di essere introdotte e che possono apportare valore aggiunto in termini di pezzatura, qualità e quantità dei frutti ottenuti. Prove comparative condotte anche in Italia dimostrano che vi sono già possibili alternative, come è posto in evidenza in figura 2.

**Figura 2 – Produzione e pezzatura. Dati su campo prova portinnesti triennio 2022-2024 (Sasse Rami, Veneto Agricoltura)**

Sono doverose riflessioni a tutto tondo sul sistema frutticolo italiano che deve riprendere il suo carattere avanguardista e cercare di risolvere le problematiche alla radice accettando nuove sfide. Tecnologia, robotica, genetica possono essere validi strumenti di partenza per creare una inversione di tendenza del settore.

Giuseppe Rutigliano, *agronomo*

